

Chiesa di San Giorgio de' Servi

La piccola chiesa di S. Giorgio, nel sobborgo omonimo, edificata probabilmente alla metà del secolo XIII, dicesi che fosse da prima ufficiata dai Francescani. Fu poi concessa ai PP. Serviti. Flaminio Cornelio scrive: S. Georgii, extra moenia Suapis, ecclesiam cuxtodlendam et administrandam Ordini Servorum tradidit Camunits, et deinde fratrum ibi degentium solertia marumque probitate in ampliorem fabricam exscevit. (Enarrationes apparitionum imaginum Deiparae V. Mariae. Venetiis MDCCCLXI). Che nel secolo XV i Serviti abitassero nel piccolo Convento, ce ne fa testimonianza la leggenda di una campana di questa Chiesa, che porta la data del MCCCCXXXVII. Del secolo seguente esiste l'iscrizione sepolcrale colla data MDLXXXIII, di Ser Ture De-Pacto; e l'altra dello stesso anno di Fra Hieronymo Filippi Superiore del Convento. Questo fece fare la cantina sotterranea del Convento, come risulta da un frammento d'iscrizione in quella tuttora esistente, cioè: F. HIER.,. OPERA HAEG. Il Sindaco Evangelista Tebaldi nel libro ms., dove narra la peste bubbonica del 1630 in Soave, fra gli altri defunti per questo terribile morbo, nota un Fratello laico dei Serviti di S. Giorgio

Dietro l'altare maggiore, nella nicchia sfondata sulla parete, vi è una statua della Vergine intagliata in legno del buon secolo, seduta con bimbo sulle ginocchia, chiusa da cornice pure in legno : sopra la base della quale sono dipinti S. Pietro e Sant'Andrea e nel mezzo l'Ecce Homo, mezzo fuori da un'urna. Gli annali dei Serviti ci dicono, che questa immagine della Madonna era celeberrima per miracoli, e che confluivano le genti a venerarla. Sulle pareti della Chiesa vi sono affreschi, attribuiti ai Giolfino di Verona, rappresentanti l'ultima cena: sono ammirabili per la vivezza e gli scorci delle teste: così pure nella parete di rimpetto le figure di S. Giovanni Battista, e di S. Lorenzo. Meriterebbero di essere levati per sottrarli alla distruzione che loro continuo minaccia la petulanza giovanile. Nella facciata vi è infisso un bassorilievo, che rappresenta la leggenda di S. Giorgio a cavallo, che uccide il drago; e sotto di esso, in un piccolo scudo vi ha uno stemma: Si vede un braccio di frate, che tiene in pugno tre fusi. Potrebbe alludere all'arte della lana, esercitata dai laici dell'Ordine: non so poi se questa fosse l'arma dei Serviti. Nella Chiesa si ammira, sospesa al tetto, una costa, che sembrava di legno; ma esaminata, meglio, si constatò essere veramente una costa di un animale gigante, forse il Dinotherium giganteumi: fiera terribile, la cui testa sola era lunga 1 metro e 30 cent e larga un metro. Appartiene all'epoca miocenica, della qual epoca sono i vetrificati del isolai, e dei nostri monti vicini a questa chiesa. Il Conventino fu soppresso dalla Repubblica Veneta circa l'anno 1669, col consenso della Santa Sede di vendere molti Ospizi di frati, per assoldare eserciti contro i Turchi, che invadevano l'Ungheria e minacciavano perfino Vienna.

La Chiesa è tuttavia aperta alla pubblica ufficiatura.